

SILENZIO... C'È ARMONIA!

SETTE SUGGERSTIONI MUSICALI DI RAZZA



ANNO SCOLASTICO 2020/2021

INIZIATIVA REALIZZATA NELL'AMBITO DEL
PROGETTO DIDEROT DI FONDAZIONE CRT

Fotografia di copertina > Milano, quartiere Ortica. Murales "*HUMAN – Sulle Or.Me. dei Migranti*" | Or.Me (Ortica Memoria), progetto di street art urbana partecipata realizzato dall'Associazione Orme in collaborazione con il collettivo Orticanoodles e il patrocinio del Comune di Milano.

INDICE

● Pag. 2 > Introduzione

- Fondazione CRT 3
- Il Progetto Diderot della Fondazione CRT 4
- La Fabbrica dei Suoni 5

● Pag. 7 > Presentazione

- Un percorso digitale interdisciplinare 8
- 7 suggestioni musicali di razza 9
- Organico 11
- Programma musicale 13
- Guida all'ascolto 14

● Pag. 18 > L'area riservata

- Come utilizzare l'area riservata 19
- Attività ritmiche e contenuti 22

● Pag. 23 > Vecchi e nuovi razzismi

- Etimologia 24
- Definizione 26
- Le origini 27
- Dal razzismo al genocidio 28
- La battaglia contro il razzismo 29
- Le nuove forme di razzismo 31
- L'odio in rete 33
- Una buona educazione 36

● Pag. 37 > Contatti

INTRODUZIONE



La Fondazione CRT è un ente privato non profit nato nel 1991 ed è uno dei “motori” di sviluppo e crescita del Piemonte e della Valle d’Aosta in tre macro-aree: Arte e Cultura, Ricerca e Istruzione, Welfare e Territorio.

Interviene con progetti e risorse proprie per la valorizzazione dei beni artistici e delle attività culturali, la promozione della ricerca scientifica e della formazione dei giovani, il sostegno all’innovazione e all’imprenditoria sociale, l’assistenza alle persone in difficoltà, la salvaguardia dell’ambiente, il sistema di protezione civile e di primo intervento.

Finora, la Fondazione CRT ha distribuito risorse per 1,9 miliardi di euro e consentito la realizzazione di più di 40.000 interventi per il territorio, con un sostegno erogativo e progettuale, ascoltando le esigenze delle realtà aggregative, istituzionali e del non profit.

Fondazione CRT ha inoltre riqualificato le OGR-Officine Grandi Riparazioni di Torino, con 100 milioni di euro: il più grande investimento diretto su un unico progetto, oltre che uno dei maggiori esempi di venture philanthropy in Europa. Ex officine per la riparazione dei treni sorte nell’Ottocento su un’area di 35.000 mq nel cuore della città, le OGR sono oggi un centro di sperimentazione a vocazione internazionale con tre “anime”: l’arte e la cultura, la ricerca scientifica, tecnologica e industriale, il food.

www.fondazionecrt.it



IL PROGETTO DIDEROT DELLA FONDAZIONE CRT

La Fondazione CRT realizza il Progetto DIDEROT per offrire agli studenti di tutti gli Istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II grado del Piemonte e della Valle d'Aosta una duplice opportunità: avvicinarsi in modo creativo e stimolante a discipline non sempre inserite nei programmi curriculari e, nello stesso tempo, approfondire le materie tradizionali con metodologie innovative.

16 linee le didattiche per l'anno scolastico 2020/2021, tutte ideate e strutturate per la prima volta anche in modalità digitale, per consentire comunque la realizzazione dei piani di offerta formativa nonostante l'incertezza legata all'evoluzione della situazione sanitaria nazionale.

Il progetto, a partecipazione gratuita per le scuole, ha interessato finora oltre 1 milione di studenti per un impegno complessivo della Fondazione CRT di circa 22 milioni di euro (di cui 1,4 milioni per questa 15ma edizione).



La Fabbrica dei Suoni Società Cooperativa Sociale Onlus, da anni impegnata in progetti di sperimentazione di pratiche educative innovative attraverso il linguaggio sonoro, si caratterizza per un'intrinseca vocazione alla ricerca, ideazione e attuazione di proposte coinvolgenti e di linguaggi didattici originali.

Ne è testimonianza la progettazione e realizzazione, nel marzo 2007, del primo avveniristico parco tematico interamente dedicato al suono e alla musica, unico nel suo genere in Europa, denominato *La Fabbrica dei Suoni* (Venasca – CN).

Nel mese di Giugno 2013 è stato inaugurato il nuovo percorso *L'Atlante dei Suoni* (Boves - CN), un vero e proprio viaggio musicale nei 5 continenti, pensato e strutturato come la naturale prosecuzione del progetto di Venasca e *La Città di Cumabò*, percorso specifico per la scuola dell'infanzia.

La cooperativa propone percorsi musico-espressivi nella scuola dell'infanzia e primaria (linee pedagogiche e didattiche dell'Orff-Schulwerk) e percorsi teatrali nella scuola primaria (linee guida del Teatro Ragazzi).

Svolge, inoltre, laboratori didattici per gruppi di ogni età e un'intensa attività di organizzazione di eventi rivolti principalmente al target bambini e famiglie.

Dal 2014 è partner della Fondazione CRT per il Progetto Diderot, proponendo laboratori didattici interdisciplinari e lezioni-concerto nelle scuole del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Settore di intervento

- Settore di intervento: ludico-educativo.
- La cooperativa è da sempre impegnata in progetti di sperimentazione di pratiche educative innovative attraverso il linguaggio sonoro.

Attività proposte

- Attività didattico educative con le scuole di ogni ordine e grado
- Attività ludico educative con gruppi di estate ragazzi, anziani, persone con bisogni speciali
- Creazione di contenuti digitali e video attività di intrattenimento educativo
- Percorsi di avvicinamento alla musica attraverso video attività a distanza

Riferimenti

La Fabbrica dei Suoni Società Cooperativa Sociale Onlus

- Sede legale: Via G. Marconi 15 - 12020 Venasca (CN)
- Uffici: c/o Palazzo La Tour, Ingresso Piazza Dalla Chiesa - 12024 Costigliole Saluzzo (CN)
- Tel. 0175 567840
- www.lafabbricadeisuoni.it | info@lafabbricadeisuoni.it

PRESENTAZIONE

Un percorso digitale interdisciplinare

Da sempre le attività educative della cooperativa La Fabbrica dei Suoni si basano sulla certezza concreta che l'**approccio esperienziale** e quello **interdisciplinare**, l'imparare facendo (*learning by doing*) attraverso una esperienza creativa e collettiva che coinvolga tutto ciò che alla **musica** è (o può essere) inerente, permetta di sviluppare un atteggiamento attivo, aumentando il piacere della conoscenza e della meraviglia e, su lungo periodo, garantisca indubbi **benefici sociali**.

Partendo da questo presupposto, il progetto "Silenzio! C'è armonia..." intende realizzare (grazie anche all'affiancamento e alla consulenza degli esperti della società Steadycam Off) un **nuovo design pedagogico** con la creazione di un'**esperienza educativa e digitale** che possa coinvolgere, stimolare, divertire, interessare, far star bene, attraverso un **format educativo innovativo di didattica e di edutainment** come approfondimento per gli studenti e per gli insegnanti.

L'originale percorso si rivela uno strumento interdisciplinare efficace per potenziare le **attività di educazione** unendo la **musica** e il mondo dei suoni all'**apprendimento attraverso il digitale**, per sviluppare la curiosità e stimolare la comprensione creativa.



7 suggestioni musicali di razza

Dal 21 al 27 marzo 2021 si tiene la XVII edizione della Settimana di azione contro il razzismo promossa dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), densa di azioni positive, iniziative di informazione e di sensibilizzazione.

I recenti fatti di cronaca e le indagini statistiche dicono, a chiare lettere, che nella nostra società sono in crescita i fenomeni di intolleranza e razzismo, spesso associati ad azioni violente, fisiche e verbali.

Certo, come dice anche il genetista Guido Barbujani, siamo tutti fondamentalmente razzisti, chi più chi meno, non fosse altro perché ci dà sicurezza definire le appartenenze in modo chiaro e perché siamo abituati a leggere la realtà a partire da un NOI che sta al centro della storia e dell'universo e funge da criterio di valutazione per i comportamenti altrui.

Nonostante a scuola si insegni che le differenze non risiedono nei geni, ma nei modi diversi di vivere e di pensare, sviluppati nel corso dei millenni, e nonostante la scienza abbia dimostrato la non esistenza delle razze umane, assistiamo oggi a un rimescolamento di stereotipi di diversa origine e forma, in cui il rifiuto della memoria della Shoah assume un ruolo rilevante e primario.

È importante dunque educare le nuove generazioni al concetto di complessità, smontando i pregiudizi e le mitologie irrazionali e paranoiche che trovano terreno fertile nei mezzi di comunicazione e attraverso i social network.

La musica, straordinario veicolo di emozioni e di contenuti, racconta le tante sfumature della diversità e delle relazioni umane, posando lo sguardo sull'incontro-scontro tra le società, le generazioni e i generi.

Le canzoni sono al servizio di chi veicola il razzismo e di chi lo combatte, di chi tende la mano e di chi erige barriere e, leggendo tra le note, si indagano il peso delle parole e il significato profondo che danno alla nostra storia e alle nostre esistenze.

Il percorso è diviso in sette momenti, uno per ogni nota, che dà il titolo alla sezione.

Maria Teresa Milano



Dietro ogni nota
ci sono parole e immagini
che compongono il nostro quotidiano
e
creano linguaggi e pensieri,
lasciando impronte nelle nostre relazioni,
portandoci ad accogliere
o a respingere l'altro,
il diverso da noi,
qualunque sia il significato di "diverso".

Dietro ogni nota ci sono storie,
lingue e geografie diverse,
che in questo percorso
si incontrano
grazie a narrazione, musica e performance
per raccontare la straordinaria
complessità dell'esistenza.



ORGANICO

FISARMONICA

Stefano Arato

CLARINETTO E CLARINETTO BASSO

Federico Macagno

TROMBA

Erika Patrucco

TROMBONE ED EUPHONIUM

Matteo Borghesio

ARRANGIAMENTO MUSICALE

Alberto Mandarini

DIVULGATORE

Maria Teresa Milano

ATTIVITÀ RITMICHE

Filippo Ansaldi, Claudia Mandrile, Irene Munari

COORDINAMENTO GENERALE

Mattia Sismonda



MARIA TERESA MILANO
DIVULGATORE

Dottore di ricerca in Ebraistica, ha seguito un corso intensivo di specializzazione su "Musica e Shoah. Storia e analisi della produzione musicale durante la seconda Guerra Mondiale e a Terezin" (Prof. David Bloch, Tel Aviv University, Memorial Terezin Project - Israele, 2005).

È docente di Ebraico biblico presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Fossano (CN).

Crea e conduce percorsi didattici e progetti interdisciplinari su storia, cultura e musica ebraica per conto di scuole e istituzioni. Alcune collaborazioni: *Musica da Terezin 1941 - 1945* (per Istoretto e Conservatorio di Torino, 2015); docente nel modulo "*Capitali d'Europa*", nel corso di Storia e analisi del repertorio presso il Conservatorio di Torino (a.a. 2016-2017); *La nota dolente - Alla ricerca dell'Armonia* (per la Fabbrica dei Suoni nel Progetto Diderot - Fondazione CRT, 2018 - 2019); *Caffè Gospel. La bellezza della Bibbia* (per Associazione Fuori dal Coro e STI-ISSR Fossano, 2018-2019).

Ultime pubblicazioni: *Terezin. La fortezza della resistenza non armata*, Effatà Editrice 2017; *La voce è tutto. Mosaico di donne nel mondo ebraico*, Effatà Editrice 2017; *Ebraico*, EDB 2018, *I bambini raccontano la Shoah*, Edizioni Sonda 2020.

È autrice, insieme a Claudio Vercelli e Giorgio Sommocal, del volume *Come (non) si diventa razzisti*, Edizioni Sonda 2013.

All'attività editoriale e di ricerca affianca quella artistica, come cantante del gruppo klezmer Mishkalé e delle Voci Fuori dal Coro.



FILIPPO, CLO E IRENE
OPERATORI LA FABBRICA DEI SUONI

Operatori de La Fabbrica dei Suoni, Filippo, Clo e Irene progettano e conducono attività ritmiche.

Le attività musicali realizzate all'interno del percorso sono caratterizzate da:

- attività di gruppo;
- movimento libero e strutturato;
- ritmo col proprio corpo;
- strumenti non convenzionali;

e pensate per coinvolgere e mettere in relazione gli studenti con modalità inedite.

L'utilizzo dei suoni del corpo nasce spesso da un'esigenza di manifestare concretamente le proprie emozioni e alcune tecniche (che oggi rientrano nel panorama della body percussion) sono nate dal fatto di non poter usare strumenti.

La linea didattica scelta per gli interventi musicali è l'**OSI Orff-Schulwerk Italiano**. Orff-Schulwerk, una parola difficile per un'idea pedagogica semplice: la musica si impara facendola e non astraendola. Imparare a scrivere le note sul pentagramma non significa "imparare la musica" ma imparare a codificarla. La musica si "impara", in primo luogo, traducendo in concreto il proprio bisogno di viverla fisicamente ed emotivamente, così che essa contribuisca alla nostra formazione e crescita globale come individui. Si "impara" attraverso una esperienza creativa e collettiva che coinvolga tutto ciò che alla musica può essere inerente: gesto, movimento, danza, scansione verbale, vocalità, strumentario musicale, drammatizzazione e performance.

ENSEMBLE DI MUSICA DA CAMERA

L'Ensemble di Musica da Camera è formato da giovani musicisti, allievi di Conservatorio di II livello, ai quali viene data la possibilità di proporsi al pubblico di studenti con modalità performative inedite.



PROGRAMMA MUSICALE

BRANO N. 1

B. Mascolo, E. D. Maimone, F. Mercuri, F. Rossi, G. Cremona, J. Ettorre, L. Grillotti

Dove e Quando

BRANO N. 2

E. John

Your Song

BRANO N. 3

B. Hilliard, C. Sigman, A. Curci

Bongo, Bongo, Bongo

BRANO N. 4

L. Chiosso, G. Del Re, G. Ferrio

Parole, parole

BRANO N. 5

T. Gilkyson, L. Brancucci

Lo stretto indispensabile

BRANO N. 6

D. M. Masuka

Pata Pata

BRANO N. 7

J. Campbell

Sing out/March on

GUIDA ALL'ASCOLTO

1 Dove e quando

La canzone pop portata al successo nell'estate 2019 da Benji e Fede costituisce il richiamo immediato, attraverso il titolo, a una delle questioni fondamentali: **il nostro destino è segnato innanzitutto dal luogo e dal tempo storico in cui veniamo al mondo.**

Nasciamo e cresciamo in un ambiente ed è quello che ci plasma, ci forma, ci educa e ci offre (oppure no) possibilità economiche, di lavoro e di realizzazione personale. Nel leggere la nostra storia e nel relazionarci con gli altri prendiamo innanzitutto in considerazione il *Dove e quando*.



ATTIVITÀ MUSICALE

Una challenge ritmica per mettersi alla prova con gli operatori musicali de La Fabbrica dei Suoni, che si sfidano, al ritmo di un metronomo, con velocità sempre più sostenute.

Dove: a scuola o in casa, seduti al banco o a un tavolo

Materiali necessari: nessuno

2 Reginald Kenneth Dwight

In arte **Elton John**, simbolo della lotta per i diritti e il rispetto degli omosessuali, **ci porta nel mondo dell'affettività e dell'orientamento sessuale**, che troppo spesso, soprattutto nell'adolescenza, diventano un'arma per bersagliare gli individui. Il brano scelto, *Your Song*, una dolce dichiarazione d'amore, è forse il più conosciuto, nonché quello che ha visto il maggior numero di cover.



ATTIVITÀ MUSICALE

L'empatia non scatta sempre immediatamente fra le persone. Per questo motivo si propone di sedersi di fronte a un compagno.

Dove: a scuola o in casa, seduti su una sedia o a terra

Materiali necessari: un compagno, anche a distanza attraverso un monitor

3

MI chiamo Marco

Oververo **Marco Dona**, conduttore di Radio 105 e **autore della canzone *Vengo da Ghana***, arrivata al **primo posto della classifica Viral 50 di Spotify** e denunciata dalla rivista internazionale Rolling Stones.

Vengo da Ghana è solo l'ultimo esempio, in ordine di tempo, che racconta quanto la **musica** possa mettersi **al servizio della propaganda razziale e di odio**.

Il brano *Bongo bongo bongo* ci porta a una canzone americana di satira, *Civilization* (1947), in cui l'abitante di un villaggio incontra un missionario e un gruppo di "civilizzati" giunti a educare i selvaggi.



ATTIVITÀ MUSICALE

Prendendo spunto dal racconto, si propone un ritmo utilizzando uno strumento non convenzionale: la bicicletta. La sequenza si può eseguire sul proprio corpo o utilizzando altri oggetti comuni.

Dove: in uno spazio libero, in piedi

Materiali necessari: eventuali strumenti non convenzionali oppure il proprio corpo

4

FAke news

La propaganda razziale fa largo uso di fake news ed è sempre più difficile **distinguere il vero dal falso**; la propaganda usa metodi subdoli e **manipola immagini e parole**.

La canzone *Parole parole*, grande successo di Mina degli anni '70, ci porta a riflettere sul fatto che le parole non sono una successione di lettere, ma **contenitori di significato**. Quanto pesano le parole? Quanto possono aiutare o ferire? Quali conseguenze ha l'uso delle parole che facciamo quotidianamente?



ATTIVITÀ MUSICALE

La carta può essere utilizzata come strumento non convenzionale in diversi modi: sfregando, accartocciando, battendo... Si propongono semplici sequenze ritmiche leggendo un quotidiano.

Dove: a scuola o in casa, seduti su una sedia

Materiali necessari: un quotidiano per ciascun partecipante

5

SOLLazzi animati

Era il **1946** e per la prima volta la Disney sperimentava l'interazione tra attori e disegno animato con il film *Song of the South* (in italiano *I racconti dello Zio Tom*). Il saggio zio Tom, impersonato da **James Baskett** (che **non potrà assistere alla prima del film ad Atlanta perché nero**) è uno schiavo felice di spaccarsi la schiena nelle piantagioni e per questo danza e canta tutto il giorno. Lungo gli anni sono comparsi diversi riferimenti razzisti nei film d'animazione della Disney e generazioni di bambini sono cresciuti vedendo il Re Luigi, lo scimmione caricatura del nero ne *Il Libro della Giungla*, rivolgersi a Mowgli cantando "Io voglio essere come te".

Brano scelto: *Lo stretto indispensabile*.



ATTIVITÀ MUSICALE

Prendendo spunto dal racconto, gli operatori propongono un ritmo utilizzando strumenti non convenzionali: una scopa e uno spruzzino. La sequenza si può facilmente eseguire sul proprio corpo.

Dove: in uno spazio libero, in piedi

Materiali necessari: nessuno

6

LA regina

La storia di **Miriam Makeba**, nata il 4 marzo 1932, in una capanna alle porte di Johannesburg ed emigrata negli Stati Uniti a 20 anni, dove da **bambina povera e perseguitata dal razzismo**, diventa la **regina della musica** oggi **simbolo della lotta al razzismo**.

Miriam muore al termine di un concerto, il 9 novembre 2008 a Castel Volturno. Ha 76 anni e sulle sue spalle l'esilio, le **battaglie con Nelson Mandela**, la violenza, le discriminazioni, il dolore per la perdita prematura della sua amata figlia, ma anche centinaia di concerti e decine di dischi. A 76 anni, sale sul palco insieme a Roberto Saviano per **cantare contro il razzismo**, in ricordo dei sette africani uccisi in paese. E in effetti, come aveva previsto anni prima, **il giorno in cui muore restano in vita tre cose: la speranza, la sua determinazione e la sua musica**.

Brano scelto: *Pata Pata*.



ATTIVITÀ MUSICALE

Gli operatori musicali, prendendo spunto dal racconto, propongono un ritmo utilizzando un tipico tamburo africano: lo djembé. La sequenza si può facilmente trasporre, a diverse velocità, sul proprio corpo.

Dove: in uno spazio libero, in piedi

Materiali necessari: nessuno

7 Sing Out/March On

La musica unisce chi lotta per lo stesso ideale e **ogni battaglia per i diritti è stata segnata dalle canzoni e dalle marce**. Camminare insieme, sullo stesso ritmo e sulle stesse note, significa muoversi verso un obiettivo comune e usare lo stesso linguaggio.

Sing out, march on dice: "Ora credo nel potere della mia voce e nel potere che ha di fare rumore. Cantiamo gli uni per gli altri, proviamoci! Cantiamo e marciamo insieme!"



ATTIVITÀ MUSICALE

Con la body percussion è possibile sperimentare direttamente sul proprio corpo gli elementi musicali come la pulsazione, il ritmo, la metrica delle parole. Si va inoltre a potenziare la coordinazione motoria, l'attenzione nel riprodurre i gesti proposti, la conoscenza del proprio corpo.

Gli operatori musicali propongono tre sequenze rimiche diverse abbinate ai numeri 3, 7 e 5, che si intrecciano fra di loro:

- Clo propone una sequenza di 3 colpi: mani, busto, busto;
- Irene esegue una sequenza di 7 colpi: mani, busto, busto, cosce, cosce, fianchi, fianchi;
- Filippo suggerisce una sequenza di 5 colpi: mani, busto, busto, cosce, cosce.

Si consiglia di eseguire le sequenze inizialmente tutti insieme, quindi di dividere il gruppo classe in tre sezioni, affidando a ciascuna le sequenze 3, 7 o 5.

Dove: in un ampio spazio libero, in piedi

Materiali necessari: nessuno

L'AREA RISERVATA

Come utilizzare l'area riservata

- Dall'homepage del sito www.lafabbricadeisuoni.it è possibile accedere alle sezioni dedicate al Progetto Diderot.
- L'insegnante iscritto al Progetto Diderot deve fornire le credenziali di accesso (ricevute tramite email) ai colleghi che utilizzeranno il percorso.
- Seguire i seguenti passaggi per accedere all'area riservata:

- 1 Sezione Progetto Diderot > scegliere l'area riservata di riferimento: Scuola Secondaria/Sette suggestioni musicali di razza"

Compare la videata A:

la fabbrica dei suoni

7 SUGGERIMENTI MUSICALI DI RAZZA - Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto Diderot della Fondazione CRT

HOME / PROGETTO DIDEROT SECONDARIA / AREA RISERVATA | RAZZISMO

INSERISCI USERNAME E PASSWORD

Username: FDS-GEIC80500L

Password:

LOGIN

Se hai perso o dimenticato la password, clicca qui.

Figura > Videata A

- 2 Inserire le credenziali ricevute tramite email. Lo username è un codice composto da "FDS-" e dal codice meccanografico dell'istituto scolastico, ad es. FDS-GEIC80500L (eventualmente seguito da una lettera).

La password può essere richiesta nel caso sia stata smarrita o dimenticata, cliccando sul comando in fondo alla pagina "Se hai perso o dimenticato la password, clicca qui".

In tal caso, tramite apposito comando, comparirà la videata B:

la fabbrica dei suoni

CHI SIAMO SCUOLE ESTATE FDS PLUS SOSTIENICI CONTATTI

HOME / RECUPERO PASSWORD 0175.56.78.40 FACEBOOK INSTAGRAM

HAI PERSO O DIMENTICATO LA TUA PASSWORD?

Per ricevere una nuova password indica la tua username FDS-*****.

Username*

Inviami una nuova password

Se al tuo account non è legata alcuna mail o non la ricordi, contattaci a info@lafabbricadeisuoni.it.

Figura > Videata B

Per effettuare questa richiesta bisogna essere in possesso del proprio username.

Le istruzioni per procedere vengono inviate all'indirizzo email dell'insegnante che si è iscritto al Progetto Diderot.

3 Una volta entrati nell'area riservata, comparirà la videata C:

la fabbrica dei suoni

7 SUGGERIMENTI MUSICALI DI RAZZA - Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto Diderot della Fondazione CRT

Classe test (Istituto Comprensivo Scuola test)

HOME / PROGETTO DIDEROT SECONDARIA / AREA RISERVATA | RAZZISMO

FDS-GEIC80500L LOGOUT

CONTENUTI DIDATTICI

7 SUGGERIMENTI MUSICALI DI RAZZA

Contenuti didattici

Presentazione

Ogni episodio prende spunto da una nota che indica il titolo di una musica o di una vicenda

EP. 1 | DO

Dove e quando

Il nostro destino è segnato dal luogo e dal tempo storico in cui veniamo al mondo

EP. 2 | RE

Reginald Kenneth Dwight

Elton John con la sua musica ci porta nel mondo dell'affettività e dell'orientamento sessuale

EP. 3 | MI

Mi chiamo Marco

Ovvero come la musica possa mettersi al servizio della propaganda razziale e di odio

EP. 4 | FA

EP. 5 | SOL

EP. 6 | LA

EP. 7 | SI

Figura > Videata C

In giallo è evidenziato lo username, mentre in blu è evidenziato il comando che consente di uscire dall'area riservata.

È consigliabile cambiare la password per inserirne una di più facile utilizzo.

Per fare questo cliccare sullo username che compare in alto a destra (evidenziato in giallo nella videata C), e seguire le istruzioni, come nella videata D:

The screenshot shows a web interface for changing a password. At the top left is the logo 'la fabbrica dei suoni'. To the right, it says '7 SUGGERIMENTI MUSICALI DI RAZZA - Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto Diderot della Fondazione CRT'. Below this is a red navigation bar with 'Classe test (Istituto Comprensivo Scuola test)'. The main content area has a breadcrumb 'HOME / CAMBIA LA TUA PASSWORD.' and a user ID 'FDS-GEIC80500L' with a 'LOGOUT' link. The central form is titled 'CAMBIA LA TUA PASSWORD' and contains the instruction 'Scegli una password sicura di almeno 8 caratteri'. It has three input fields: 'La tua vecchia password*', 'Nuova password*', and 'Ripeti nuova password*'. A 'Cambia password' button is at the bottom of the form.

Figura > Videata D

Attività ritmiche e contenuti

Le attività ritmiche sono state realizzate dagli operatori musicali de La Fabbrica dei Suoni attraverso una narrazione non verbale che ricorre spesso all'utilizzo del corpo e di strumenti non convenzionali, prendendo spunto dalle suggestioni indotte dagli approfondimenti della divulgatrice.

Queste attività si possono applicare ai brani proposti nei sette episodi, ma è possibile adattarle anche ad altri.

Ogni episodio è suddiviso in tre capitoli:

1. approfondimento della divulgatrice;
2. attività ritmica;
3. brano musicale eseguito dall'ensemble di musica da camera.

I contenuti dell'area riservata sono ad uso esclusivo dei docenti e studenti aderenti al progetto.

È vietato diffondere i percorsi digitali e i brani musicali al di fuori del contesto lavorativo della scuola, o pubblicarli su siti a libero accesso, violando le norme di copyright.



approfondimento

**VECCHI E NUOVI
RAZZISMI**



«Abbiamo parole per fingere,
parole per ferire,
parole per fare il solletico.
[...]

Abbiamo parole per piangere,
parole per tacere,
parole per fare rumore»

Gianni Rodari

Etimologia

L'etimologia del termine **razzismo** è di difficile ricostruzione e al riguardo ci sono varie ipotesi. È composto da un tema, *razz-* e dal suffisso *-ismo*.

Il suffisso *-ismo* deriva dal greco (*-ισμός, -ismòs*) e di norma si accompagna, per lo più, a parole astratte che indicano movimenti, dottrine, atteggiamenti.

Per quanto concerne il tema **razza** ci sono invece ipotesi differenti, poiché l'origine del termine è stata a lungo incerta e discussa.

Fino agli anni Cinquanta del Novecento ha prevalso l'ipotesi che derivasse dal latino *generatio* o dal latino *ratio*: termini astratti, che evocavano il significato di 'stirpe' o addirittura di 'ragione', quanto di più nobile e proprio della natura umana.

Fu un illustre Accademico della Crusca, Gianfranco Contini, a capovolgere la prospettiva, dimostrando nel 1959 che l'origine era tutt'altra.

Razza ha le sue prime attestazioni in italiano antico, da cui si diffonde a tutte le lingue europee, ed è originariamente una trasformazione medievale dell'antico francese *haraz*, che indica un allevamento di cavalli, una mandria, un branco: cadeva così l'illustre derivazione da *ratio*, e veniva riconosciuta «una nascita zoologica, veterinaria, equina, animale» (Contini).

Da decenni dunque «la parola razza, marchiata a fuoco dalla peggiore ignominia della storia del Novecento, può e deve essere intesa alla luce del suo significato originario, e dovrebbe essere usata solo per definire un'identità non umana» (Lino Leonardi).

Il termine razzismo, a causa di questi significati contrastanti, è divenuto termine prediletto per designare il complesso degli orientamenti e degli atteggiamenti che – all'interno del genere umano – distinguono razze "superiori" da razze "inferiori" e «attuano comportamenti volti a tutelare la purezza di una presunta razza "superiore" rispetto alle altre; tra questi la segregazione della razza ritenuta inferiore (come l'apartheid sudafricano o la ghettizzazione dei neri negli Stati Uniti), la sua discriminazione sociale, giuridica e istituzionale, fino alla persecuzione e allo sterminio di massa, come quello perpetrato dal nazifascismo nei confronti degli ebrei, ma anche dei rom» (Paolo D'Achille).

Come sostiene Giulietta Stirati, docente liceale di italiano e latino, nel blog "Le parole sono importanti" è come se «la parola razza e il termine razzismo siano una specie di deviazione dalla complessità: è come se il razzismo avesse scelto soltanto una parte della parola, quella che distingue, eliminando la ragione, che è la facoltà di riflessione, e di accoglimento della complessità. Le parole sono complesse, hanno una loro storia e quando si appiattiscono su un solo significato diventano stupide... e in questo senso, la parola "razzismo", è molto stupida e quindi molto pericolosa».

Fonti:

- Paolo D'Achille, *Razzismo: che brutta parola!*, «Accademia della Crusca»
- Lino Leonardi, *Le parole hanno un peso. "Razza", sinonimo di identità non umana*, «Accademia della Crusca», 26 gennaio 2018
- Giulietta Stirati, *La pericolosità di una parola stupida*, «L'Espresso - blog "Le parole sono importanti"», 21 giugno 2020

Definizione

L'articolo 4 della Convenzione ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale definisce razzismo come "idee o teorie di superiorità di una razza o di un gruppo di persone di un determinato colore della pelle o origine etnica".

In senso ampio e nell'uso comune si può parlare di razzismo per indicare gli "atteggiamenti di insofferenza e pregiudizio nei confronti di chi manifesta un'identità etnica, culturale o sessuale diversa dalla propria".

Nel XIX secolo, quello che sarebbe stato poi definito razzismo nel secolo successivo, ebbe rilevanza scientifica al punto da venire oggi chiamata dagli storici "razzismo scientifico".

Intorno al 1850 il razzismo esce dall'ambito scientifico e assume una connotazione politica, diventando l'alibi con cui si cerca di giustificare la legittimità di prevaricazioni e violenze verso etnie e raggruppamenti culturali diversi dai propri. Alcune delle massime espressioni di questo uso sono stati il nazionalsocialismo in Europa e il Ku Klux Klan in America.

In senso colloquiale, razzismo definisce ogni atteggiamento attivo di intolleranza (che può tradursi in minacce, discriminazione, violenza) verso gruppi di persone identificabili attraverso la loro cultura, religione, etnia, genere, aspetto fisico o altre caratteristiche.

In senso più lato, e di uso non appropriato, comprende anche ogni atteggiamento passivo di insofferenza, pregiudizio, discriminazione verso persone che si identificano attraverso la loro regione di provenienza, cultura, religione, etnia, genere, aspetto fisico, accento dialettale o pronuncia difettosa, abbigliamento, abitudini, modo di socializzarsi e caratteristiche rese oggetto di scherno.

Fonte:

- Ministero della Giustizia - Direzione Generale del Contenzioso e dei Diritti Umani, *Dossier Razzismo, intolleranza e discriminazione. Repertorio delle principali Organizzazioni e dei relativi strumenti giuridici ed operativi*, 2014

Le origini

Un atteggiamento di tipo razzistico è costantemente presente nella storia dell'umanità, come testimonia la pratica antica della schiavitù. Gli antichi greci, e in seguito i romani, chiamavano "barbari" (stranieri) le persone che non parlavano la loro lingua e avevano costumi, religioni, istituzioni diverse e vivevano al "limite" del loro mondo.

Tuttavia, il razzismo, per come viene inteso oggi, si sviluppò a partire dal XVII secolo, in seguito alle scoperte geografiche e al colonialismo.

In questo periodo si affermò la convinzione che il progresso – intellettuale, scientifico, economico, politico – fosse un'esclusiva prerogativa dei bianchi e che gli altri popoli non potessero conseguire gli stessi risultati proprio a causa di una differenza biologica. Se fino a quel punto l'interpretazione prevalente del determinarsi delle varie razze era stata quella "climatica" – secondo la quale a un'origine comune erano seguiti sviluppi dovuti soprattutto alle condizioni ambientali – dal XVIII secolo si affermò la teoria "poligenetica", che fa risalire le popolazioni del mondo a progenitori diversi.

L'affermarsi di questa convinzione portò a ritenere inalterabili le differenze tra individui e popoli, e a stabilire un principio di gerarchia secondo il quale la razza bianca era una razza superiore, predominante sulle altre; in questo modo veniva giustificato il dominio sugli altri popoli e l'attribuzione di una missione di civilizzazione.

Nel XIX secolo si consumò il passaggio dalla teoria razziale al razzismo, soprattutto con l'opera di Joseph Arthur Gobineau, *Saggio sull'ineguaglianza delle razze* (1853-1855). Gobineau affermò che la razza è alla base della civiltà e che quindi la degenerazione della razza ne comporta un decadimento. Egli sostenne che per arrestare il decadimento della razza "ariana", iniziato agli inizi dell'era cristiana, non si potesse che perseguire un disegno di discriminazione delle razze "inferiori".

La pubblicazione del testo di Charles Darwin, *L'origine della specie* (1859), ispirò in seguito una nuova forma di razzismo, il cosiddetto "razzismo scientifico", basato sull'idea che il pregiudizio razziale svolgesse addirittura una funzione evolutiva.

Fonte:

- Biblioteca Digitale della Società Italiana di Biochimica e Biologia Molecolare, Dossier *Teorie razziste*, 2013

Dal razzismo al genocidio

Durante tutto il XIX secolo il razzismo ebbe un'ampia diffusione in Europa, alimentato anche dall'insorgere del nazionalismo, e negli Stati Uniti, dove era alla base del sistema schiavistico. Ma fu dopo la prima guerra mondiale, nel quadro di crisi economica e sociale ereditato dal conflitto, che le teorie basate sulla discriminazione razziale presero corpo in un disegno politico; la Germania nazionalsocialista, a partire proprio dalla diffusione del mito della superiorità della razza ariana, riuscì a mobilitare grandi masse e a raccoglierle attorno al progetto che aspirava a imporre la supremazia germanica nel mondo.

Il mito della razza e lo stigma nazista nei confronti degli ebrei, che furono considerati *Untermenschen* (sottouomini), legittimò e rese possibile il genocidio di sei milioni di ebrei e di altri cinque milioni di persone considerate marginali, inferiori o devianti (accanto agli ebrei, zingari, comunisti, omosessuali, disabili).

È bene ricordare che la Germania nazista non fu l'unico paese a essere segnato dal razzismo; in Italia, nel 1938 vennero emanate le "leggi per la difesa della razza", che determinarono la discriminazione degli ebrei e ne favorirono, successivamente, la deportazione nei campi di sterminio.



La battaglia contro il razzismo

Nella battaglia contro il razzismo un ruolo fondamentale è stato attribuito all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), fondata nel 1945 anche per "salvaguardare le generazioni future dalla sciagura della guerra e dal razzismo". Nel 1965 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite votò una Convenzione internazionale che definì discriminazione razziale "ogni differenza, esclusione e restrizione basata sulla razza, il colore della pelle, la discendenza e le origini nazionali o etniche, che abbia lo scopo o l'effetto di annullare o rendere impari il riconoscimento, il godimento o l'esercizio su uno stesso piano dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella sfera politica, economica, sociale, culturale o in ogni altra sfera della vita pubblica".

La giornata internazionale contro la discriminazione razziale viene celebrata ogni anno il 21 marzo.

La data è stata scelta per ricordare quando il 21 marzo del 1960, in Sudafrica, in piena segregazione razziale, la polizia aprì il fuoco su un gruppo di dimostranti di colore uccidendone sessantanove e ferendone 180, fatto tristemente ricordato come il massacro di Sharpeville.

Proclamando questa giornata internazionale nel 1966, con la Risoluzione 2142 (XXI), l'Assemblea Generale dell' ONU ha sottolineato la necessità di un maggiore impegno per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Nel 1979, l'Assemblea Generale ha adottato un programma di attività da intraprendere durante la seconda metà del decennio contro il razzismo e la discriminazione razziale. In quell'occasione si decise anche che a partire dal 21 marzo di ogni anno i Paesi avrebbero dedicato una settimana alla solidarietà con i popoli che combattono contro il razzismo e le discriminazioni razziali.

Il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione sono il fondamento delle leggi sui diritti umani. L'articolo 1 della *Dichiarazione universale dei diritti umani* stabilisce che tutti gli esseri umani sono nati liberi e uguali in dignità e diritti. E il secondo articolo recita: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza alcuna discriminazione per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altra genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione».

La *Convenzione internazionale sull'eliminazione della discriminazione razziale* ha contribuito a costruire un contesto internazionale per combattere il razzismo.

La Convenzione è ora a un passo dalla ratificazione universale: nonostante ciò, troppe persone, comunità e società soffrono a causa delle ingiustizie e dello stigma legati al razzismo.

Michael O'Flaherty, Direttore dell'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA), ha dichiarato che «il razzismo in ogni sua forma è deleterio per la creazione di una società giusta, equa e rispettosa dei diritti. Abbiamo le leggi ma troppo spesso non producono risultati. Dobbiamo potenziare le nostre politiche e pratiche per ridurre gli ostacoli che incontrano le minoranze etniche quando tentano di esercitare il loro diritto base all'impiego».

Con la Risoluzione dell'Assemblea Generale 72/157, adottata il 19 dicembre 2017, i paesi sono chiamati ad adottare misure esaurienti per combattere il razzismo, le discriminazioni razziali, la xenofobia e l'intolleranza. Sono chiamati a intraprendere azioni per promuovere la tolleranza, l'inclusione, l'unità e il rispetto della diversità.

Fonte:

- Ministero della Giustizia - Direzione Generale del Contenzioso e dei Diritti Umani, *Dossier Razzismo, intolleranza e discriminazione. Repertorio delle principali Organizzazioni e dei relativi strumenti giuridici ed operativi*, 2014
- Sapienza Università di Roma - Dipartimento di Scienze Politiche, *Report Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance*, 2018

Le nuove forme di razzismo

Nel 1993 le Nazioni Unite hanno istituito la carica di Relatore speciale sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e altre forme di intolleranza.

Nell'era contemporanea, l'odio razziale ha assunto, e continua ad assumere, nuove forme. Questa è l'epoca in cui tutti sanno cosa significhino "ghettizzare", "reprimere" e "schiavizzare", eppure non mancano atti di discriminazione.

Lo dimostra il "Barometro dell'Odio", studio condotto da Amnesty International, conclusosi nel marzo del 2018, sui discorsi d'odio in campagna elettorale. Le conclusioni sono state che ben il 91% delle dichiarazioni hanno avuto come bersaglio gli immigrati; l'11 % sono stati di discriminazione religiosa e il 7% hanno incitato indirettamente alla violenza.

È un tipo di razzismo, quello odierno, che sfrutta le parole.

La discriminazione attuale, infatti, non agisce più esclusivamente per mezzo di azioni corporali (che non sono numerose quanto in passato), bensì incitando i molti al risentimento.

Afferma Gianni Rufini, direttore generale di Amnesty International Italia: «Ci si serve di stereotipi e incitazioni all'odio per fare propri diffusi sentimenti populistici, identitari e xenofobi, promuovendo la diffusione di un linguaggio incendiario, divisivo, che discrimina anziché promuovere l'eguaglianza, che pensa che minoranze e gruppi vulnerabili siano una minaccia e che i diritti non spettino a tutti».

La Rete e i social rendono estremamente facile rivolgersi a un individuo o a un'istituzione, spesso con un grado di familiarità che gli utenti non si sentirebbero autorizzati ad avere utilizzando altri canali di comunicazione, o se si trovasse a tu per tu con il proprio interlocutore.

Anche la tolleranza nei confronti di messaggi offensivi appare maggiore che in altri spazi di discussione. Ne consegue una tendenza alla «brutalizzazione del dibattito», dovuta alla banalizzazione e alla legittimazione dell'aggressività (Badouard, 2017).

In secondo luogo, i messaggi virulenti che scatenano polemiche e contrapposizioni ottengono anche maggiore visibilità sul web in quanto messi in evidenza dagli algoritmi dei social, che privilegiano i contenuti in grado di suscitare un forte "coinvolgimento" degli internauti.

A causa di queste specificità, le posizioni politiche più radicali trovano un terreno di espressione privilegiato nella Rete, dove godono di una risonanza che non ricevono invece nello spazio mediatico "tradizionale". Internet è ormai divenuto uno spazio di discussione globalizzato, in cui si scontrano numerosi punti di vista che non trovano spazio nei media mainstream. In nessun caso, però, la libertà di espressione può legittimare atti intimidatori e appelli all'odio che fanno dell'Altro un nemico irriducibile.

Anche se compete in primo luogo ai governi e alle grandi imprese del settore digitale, la lotta contro i discorsi d'odio riguarda in ogni caso tutti noi.

È necessario sottolineare che si tratta di una vera lotta.

Come dimostrano vari studi (Demoulin et al., 2009; Petit, 2016), quanto accade nello spazio pubblico «virtuale» ha infatti un impatto molto concreto.

Anche se si esprimono a distanza e attraverso diversi tramite digitali, il razzismo, le molestie e le intimidazioni sono fenomeni tangibili, le cui conseguenze non hanno nulla di astratto.

Fra le forme contemporanee di intolleranza, c'è il *cyberbullismo*, che avviene intorno a una (o più di una) vittima esplicita, concreta, conosciuta. È, inoltre, un crimine riconosciuto e condannato, mentre il discorso d'odio è più obliquo e dilagante, presente a più livelli.

Combattere il discorso d'odio è un fatto "culturale", è una questione democratica ed educativa.

Fonte:

- Amnesty International Italia, Dossier *Il barometro dell'odio*, 2019
- Thomas Jammet, Diletta Guidi, *Informare o discriminare? Come i contenuti razzisti si esprimono e si propagano nella Rete*, «Tangram 43», 2019

L'odio in rete

Le parole d'odio in rete, il cosiddetto *hate speech online*, rappresentano un fenomeno esteso e trasversale: colpiscono i più vulnerabili sulla base delle origini, della religione, del genere e dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale, delle condizioni socio-economiche, dell'aspetto.

I discorsi di odio sono delle manifestazioni di pensiero pubbliche e denigratorie che:

- intendono suscitare una reazione o un'azione ostile, discriminatoria o violenta da parte degli interlocutori;
- incitano alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza contro un individuo o un gruppo sociale determinato, identificato sulla base di pregiudizi e stereotipi negativi utili a inferiorizzare;
- violano alcuni diritti fondamentali della persona: il diritto di eguaglianza, alla dignità umana, alla libertà, alla partecipazione alla vita politica e sociale.

Per qualificare un messaggio come "hate speech", non è sufficiente il suo contenuto, anche profondamente offensivo, ma occorre che tale messaggio sia pubblico e risulti finalizzato a suscitare nell'interlocutore un'azione ostile, discriminatoria o denigratoria: in questo risiede la difficoltà applicativa delle norme.

La cronaca sempre più spesso riporta notizie di persone o gruppi aggrediti verbalmente con espressioni stigmatizzanti e discriminatorie sul web.

A lungo andare, anche l'odio in rete è stato normalizzato e legittimato, con l'effetto di riprodurre a più livelli i pregiudizi e gli stereotipi verso i bersagli prescelti. In questo scenario, fenomeni complessi come quello migratorio sono oggetto di una facile speculazione, che genera confusione e disinformazione.

Emerge dunque come la rete e le modalità comunicative dei social network favoriscano comportamenti poco responsabili, poco attenti alle conseguenze, spesso anche molto gravi, delle azioni.

Nel linguaggio quotidiano si contrappone il reale al virtuale, veicolando l'idea che lo spazio digitale sia qualcosa di diverso da quello reale, e che questo permetta dunque un atteggiamento meno attento alle conseguenze delle proprie azioni.

La vita di ogni giorno tuttavia smentisce questa netta contrapposizione: il web va inteso come realtà segnata da proprie specificità, ma anche da rimandi e piene continuità tra online e offline.

Quello che si mette in atto nel web è dunque reale, azione concreta di esseri umani definitivamente connessi, in una dimensione in cui offline e online non sono due dimensioni distinte ma si compenetrano "*onlife*", secondo l'efficace espressione del filosofo Luciano Floridi.

La contro-narrativa e la narrazione alternativa, diversamente dall'attività di censura e di rimozione dell'*hate speech*, sono sempre più spesso promosse da istituzioni, associazioni, fondazioni e altre realtà della società civile per il contrasto dell'*hate speech* online.

Le narrazioni alternative sono proattive e cercano di costruire una visione del mondo alternativa a quella degli "haters". Fra le tante iniziative importanti, nell'ambito della promozione di una narrazione alternativa a quella dell'odio online, nel marzo 2020, viene attivata la pagina Facebook "MediaVox", un progetto di contrasto all'odio virale, che si pone l'obiettivo di veicolare e di produrre una informazione di qualità sul web, attirando l'attenzione su una narrazione della realtà diversa.

Un importante segnale di svolta è stato impresso, nel corso del 2020, dall'uccisione di George Floyd il 25 maggio a Minneapolis.

Mentre scendevano in strada centinaia di migliaia di persone in varie città del mondo per partecipare alle manifestazioni contro il razzismo ispirate dal movimento *Black Lives Matter*, si è assistito anche a nuove forme di contro-narrazione e di reazione del tutto innovative per la rete.

In questa occasione, a prendere posizione contro ogni forma di razzismo sono stati tutti i social network: Facebook, WhatsApp, YouTube, Instagram e Twitter, le cui immagini dei profili social si sono tinte di nero. LinkedIn ha annunciato di essere con la Black community e dalla parte di chi lotta contro il razzismo ogni giorno con un post sulla piattaforma. TikTok, social che non ha dimostrato di essere particolarmente aperto alla totale libertà di espressione, ha pubblicato una dichiarazione che è a tutti gli effetti a favore della lotta dei neri contro le violenze subite in America. Mentre Pinterest ha donato 250.000 dollari per la ricostruzione delle imprese locali danneggiate durante le proteste e ulteriori 750.000 dollari alle organizzazioni non profit che forniscono un supporto legale alle vittime di razzismo.

Ai social hanno seguito l'impegno e la presa di posizione di numerosissimi brand, ma anche personaggi del mondo dello spettacolo, della moda, dello sport, della politica, ecc.

Quella del razzismo virale dentro e fuori la rete è una storia complessa. Probabilmente non saranno sufficienti interventi e campagne di comunicazione e sensibilizzazione da parte di brand o personaggi famosi, ma la loro è una voce in più che si unisce ad un coro di protesta che cerca di non farsi zittire, amplificando l'efficacia della lotta su più livelli e raggiungendo un pubblico molto più ampio. Tuttavia, indispensabile rimane la necessità di far strada alla consapevolezza che senza mettere in discussione le basi strutturali del razzismo, tutta l'enfasi posta sulla lotta contro l'hate speech rischia di diventare un mero esercizio di retorica.

Fonte:

- Paola Andrisani, *L'odio nella rete: dal virtuale al reale. Alcune riflessioni su come si evolve e su come tentare di arginarlo e contrastarlo*, «Cronache di ordinario razzismo», 16 Marzo 2021
- Amnesty International Italia, *Contrasto all'hate speech on line*, 2020



Una buona educazione

*«A braccia aperte si vive meglio,
si scrive meglio, si sogna meglio il futuro»*

Manuela Salvi

Secondo Raphael Cohen Almagor, esperto in teoria politica e diritti umani, si può combattere il discorso d'odio anche a partire dalla scuola: «Abbiamo la responsabilità di migliorare la nostra società. Prendendosi cura gli uni degli altri, fare del bene ed evitare danni, attraverso le attività nelle scuole primarie e secondarie progettate per allertare l'odio su Internet e le sue forme e attrazioni (musica, videogiochi, attività per bambini); perché la purezza della razza è empiricamente irraggiungibile; perché il razzismo è antidemocratico e logicamente incoerente; perché l'esclusione razzista è inumana e dannosa per chi la subisce. Il programma educativo dovrebbe riflettere sulla storia dell'odio e sulla connessione tra l'odio e alcune delle più orribili catastrofi inflitte dall'uomo (Germania nazista, Jugoslavia, Ruanda)».

Sostiene Luna Badawi, ricercatrice sulle forme d'odio a scuola: «Dare peso alle parole, imparare come comunicare, convivere con la diversità, assumersi le proprie responsabilità, convivere con la tolleranza e il rispetto, saper utilizzare le nuove tecnologie con consapevolezza e correttezza» sono tutti valori costitutivi della comunità, della cittadinanza, della democrazia; sono valori civici e perciò educativi. Fanno parte di una buona educazione. L'odio è una forma di stupidità collettiva; la buona educazione è una forma di intelligenza collettiva.



CONTATTI

EMAIL SEGRETERIA

info@lafabbricadeisuoni.it

TELEFONO

0175 567840 INT. 1

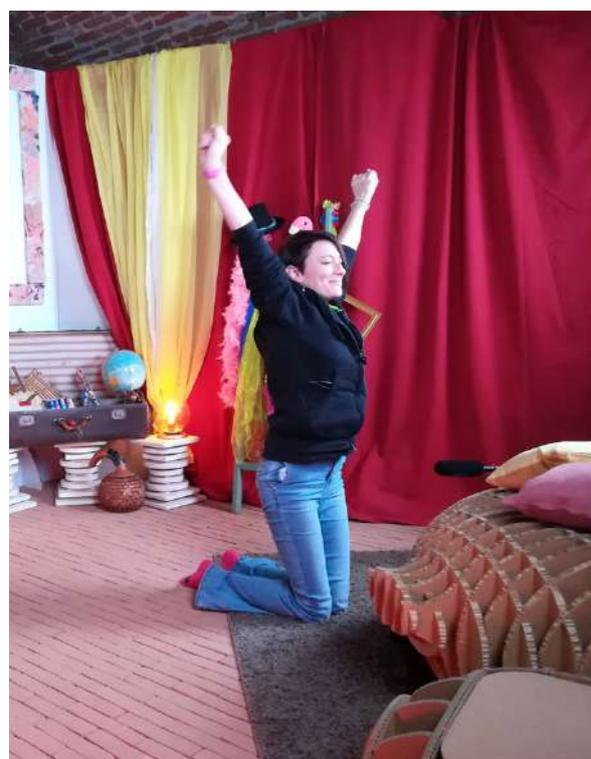
ORARI SEGRETERIA

La Segreteria è a disposizione
per informazioni dal lunedì al venerdì
dalle ore 8:30 alle 14:30.

Risponde Monica!

SEGUICI SU

www.lafabbricadeisuoni.it





Progetto
DIDEROT



© 2021 La Fabbrica dei Suoni Società Cooperativa Sociale Onlus

Sede legale: Via G. Marconi 15 - 12020 Venasca (CN)

Uffici: c/o Palazzo La Tour, Ingresso Piazza Dalla Chiesa - 12024 Costigliole Saluzzo (CN)